E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA
28 AGOSTO 2022

Domenica XII di Matteo. San Mosè Etiope. Tono III. Eothinon I.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

CATECHESI MISTAGOGICA

Gesù si mette in cammino verso la regione della Giudea. Gli arriva incontro uno sconosciuto. Matteo dice esplicitamente che si tratta di un "giovane ricco". Ecco, il giovane arrivare correndo: l'essere in corsa è anche un gesto che esprime entusiasmo di chi non si accontenta di quello che ha già tra le mani e desidera incontrare la "ricchezza vera"; va in cerca di una fonte della felicità. Il giovane del vangelo è un pio ebreo, fin da ragazzo lui ha sempre osservato la legge e possiede molte ricchezze. Insomma dovrebbe essere in pace interiore, invece gli manca qualcosa, è insoddisfatto. Perciò cerca di trovare qualcos'altro; vuol sapere la verità su sé stesso. Lui cerca una luce per orientare la sua vita futura: "Che cosa devo fare per avere la vita eterna?". È una preoccupazione più che lecita, considerando la concezione ebraica secondo la quale la vita eterna era il premio da conquistare per il futuro, in cambio della buona condotta. Era un merito che spettava a chi osservava la Legge, i precetti, e i divieti. Allora lui si merita la vita eterna in virtù del fatto che sin dalla giovinezza è un pio osservatore della legge, degli stessi comandamenti che Gesù elenca; cercava solo conferma. Eppure nella prima risposta di Gesù egli non trova la pienezza: "cosa devo fare ancora?" Il Signore lo sorprende, anzi lo impietrisce con la sua risposta: "va vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri!" perché ciò che ti manca è la carità. Gesù scopre la mancanza: il ragazzo è giovane, è ricco, è osservante ma non è caritatevole. Ma ancora una volta la stessa carità non basta: ciò che salva realmente è l'unione della carità nella sequela di Cristo. Gesù va incontro al desiderio del giovanetto e lo invita a crescere, a diventare maturo. Lo potremmo così tradurre: se vuoi diventare un uomo. Si diventa maturi unicamente attraverso il dono generoso di sé stessi, dono, naturalmente, responsabile. E la condivisione dei beni alla quale Gesù lo richiama, è soltanto un aspetto di una vita posta al servizio degli altri. La proposta che Gesù fa al giovane ricco: egli vuol ottenere la vita eterna, ma Gesù gli sta offrendo qualcosa di più, lo vuol portare ad ottenere la condizione divina, della quale la vita eterna è soltanto un aspetto. "Siate perfetti come il Padre vostro ", la perfezione del Padre consiste in un amore che non si arresta di fronte ai comportamenti delle persone da amare. All'udire queste parole il giovane si rattristò poiché aveva molti capitali, in ciò egli rifiuta l'invito di Gesù a crescere, a maturare. L'episodio è d'insegnamento ai discepoli, che avevano udito la conversazione tra i due. L'insegnamento però che il Signore dà, per amor del vero non verte contro i ricchi, ma contro coloro che non utilizzano le ricchezze per il bene proprio e del prossimo, il ricco può entrare nella salvezza eterna pur possedendo le ricchezze con la clausola dell'essere generoso verso i poveri. Il discorso di abbandono e sequela che il Signore fa nello specifico è riferito al ragazzo che ha trovato difronte a lui la Salvezza e non ha motivo di tentennare. Ancora i discepoli non comprendono e formulano la loro domanda come per dire: "se le regole sono così rigide chi avrà accesso?" Gesù insegna: secondo la mentalità degli uomini è impossibile, dunque nessuno, perché gli uomini mettono la loro sicurezza nella ricchezza, nel capitale; più ricchezza e più capitale si possiede e più ci si sente sicuri. È questo quello che Gesù vuol dire con la frase "per gli uomini è impossibile", in quanto ognuno pensa per sé. Ma a Dio tutto è possibile, nella logica di Dio, la logica del dono generoso di tutto quello che uno è e di tutto quello che uno ha, è possibile.

Attualizzazione del brano

L'esigenza che spinge il giovane ricco verso Gesù è la stessa che abbiamo noi. Quando cominciamo a percepire quell'insoddisfazione nella concretizzazione da parte nostra della Parola di Dio, una mancanza, quel di più che sentiamo ci manchi per raggiungere l'obbiettivo dell'annuncio: il Signore ci chiede di crescere, e di crescere nella carità fraterna, la carità è la chiave, la considerazione dell'altro apre le porte al Regno, perché difronte al temibile tribunale non ci sarà chiesto quante volte abbiamo trasgredito il primo il secondo o il terzo comandamento (il Signore sa che siamo deboli), ma quante volte non abbiamo guardato con misericordia e carità al nostro fratello.

Grande Dossologia e "Sìmeron sotirìa".

1ª ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psàllin tò onòmatì su, Ìpsiste.
Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o i Lartë.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2ª ANTIFONA

O Kìrios evasìlefsen, efprèpian enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhìnamin kè periezòsato.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshí, Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë u ngjalle nga të vdekurit, neve çë të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di fortezza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3ª ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha tò Kirìo, alalàxomen tò Theò tò Sotìri imòn.
*Effrenèstho tà urània, * agalliàstho tà epìghia, * òti epìise kràtos * en vrachìoni aftù * o Kìrios: epàtise * tò thanàto tòn thànaton; * protòtokos tòn nekròn eghèneto; * ek kilìas Àdhu errìsato imàs, * kè parèsche tò kòsmo * tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Le të dëfrejnë qielloret, * le të gëzojnë të dhèshmet, * sepse mërekul bëri * me krahun e tij Zoti, e shkeli vdekjen me vdekjen; * u bë i parëlindur i të vdekurvet; * nga gjìri i Pisës neve na shpëtoi, * edhe jetës i dha lipisinë e madhe. (H.L.,f.21)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.

ISODHIKON

Dhèfte proskinìsomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë u ngjalle nga të vdekurit, neve çë të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO III

Effrenèstho tà urània, * agalliàstho tà epìghia, * òti epìise kràtos * en vrachìoni aftù * o Kìrios: epàtise * tò thanàto tòn thànaton; * protòtokos tòn nekròn eghèneto; * ek kilìas Àdhu errìsato imàs, * kè parèsche tò kòsmo * tò mèga èleos.

Le të dëfrejnë qielloret, * le të gëzojnë të dhèshmet, * sepse mërekul bëri * me krahun e tij Zoti, e shkeli vdekjen me vdekjen; * u bë i parëlindur i të vdekurvet; * nga gjìri i Pisës neve na shpëtoi, * edhe jetës i dha lipisinë e madhe. *(H.L.,f.21)*

Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

Ioakìm kè Ànna * onidhismù ateknìas, * kè Adhàm kè Èva * ek tìs fthoràs tù thanàtu * ileftheròthisan, Àchrande, * en tì aghìa ghennìsi su; * aftìn eortàzi kè o laòs su * enochìs tòn ptesmàton * litrothìs en tò kràzin si: I stìra tìkti tìn Theotòkon * kè trofòn tìs zoìs imòn.

Me lindjen tënde, o e dëlirë, * Ioaqimi dhe Ana * u shpëtuan nga turpja e shterpësisë * dhe Adhami e Eva nga shkatërrimi i vdekjes * Atë e kremton edhe populli yt * i liruar nga faji i mbëkatëvet e të thërret * Shterpa lind Hyjlindësen * dhe atë çë tagjis jetën tonë. *(H.L.,f.31)*

Gioacchino e Anna sono stati liberati dall'obbrobrio della sterilità, e Adamo ed Eva dalla corruzione della morte, o immacolata, nella tua santa natività; anche il tuo popolo la festeggia, riscattato dalla pena dovuta alle nostre colpe, mentre a te acclama: La sterile partorisce la Madre di Dio, la nutrice della nostra vita.

APOSTOLO (1Cor 15, 1 - 11)

- Inneggiate al nostro Dio, inneggiate; inneggiate al nostro re, inneggiate. (*Sal* 46, 7)
- Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia. (*Sal* 46, 2)

- Këndoni psallme Perëndisë tonë, këndoni psallme Rregjit tonë. (*Ps* 46, 7)
- Këndoni, gjithë ju popul, tuptoni duart: këndoni Perëndisë tonë me zë hareje. (*Ps* 46, 2)

DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, vi proclamo il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!
A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.
In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, noi io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

Alliluia (3 volte).
- In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno. Liberami per la tua giustizia e salvami. (*Sal* 70, 1)
Alliluia (3 volte).
- Sii per me un Dio protettore e baluardo inaccessibile ove pormi in salvo. (*Sal* 70, 3)
Alliluia (3 volte).

NGA E PARA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, ju buthtonj juve Vangjelin çë ju predikova e çë ju muartit, në të cilin edhe qëndroni. Për atë edhe shpëtoheni, ndëse e mbafshit si u ju e predikova. Nëmos, kishit besuar mbë kot!
Sepse u ju dhé juve paremëparë atë çë pata: se Krishti vdiq për mbëkatët tanë, si pas Shkrimevet; edhe se qe varrosur e se u ngjall të trejtën ditë, si thonë Shkrimet; e se ju buthtua Qefës e pëstaj Dymbëdhjetëvet.
Prana ju buthtua edhe më shumë se pesëqind vëllezërve, te një herë vet: më të shumët e tyre rrojën njera sot, ndërsa dica vdiqtin. Pëstaj ju buthtua Jakovit edhe gjithë Apostulvet. E, pas gjithve, m'u buthtua edhe mua, si njëi dështaku, sepse u jam më i vogli ndër Apostulit edhe s'jam i denjë të jem i thërritur Apostull, sepse u persekutova Qishën e Perëndisë. Po me hirin e Perëndisë jam aì çë jam, dhe hiri i tij tek u nëng qe i kotshëm. Përkundra, më shumë se gjithë ata, shërbeva rëndë, edhe jo u vetëm, po edhe hiri i Perëndisë çë është me mua. Prandaj, aq u sa ata, kështu predikojmi e kështu ju patëtit besë.

Alliluia (3 herë).
- Tek ti shpresova, o Zot, mos u ndìejsha i bjerrë për gjithmonë; për drejtësinë tënde liromë dhe shpëtomë. (*Ps* 70, 1)
Alliluia (3 herë).
- Ji për mua një Perëndi çë m'ndihën, dhe shpi e fortësuar ku të më shpëtosh. (*Ps* 70, 3)
Alliluia (3 herë).

VANGELO (Mt 19, 16 - 26) VANGJELI

In quel tempo un tale gli si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». Egli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». Udito questo, il giovane se ne

Nd'atë mot, një trim ju qas Jisuit tue ju shtënë përgjunja, e i tha: "Mjeshtër, çë të mirë kam bënj se të kem jetën e pasosme?" Dhe ai i tha: "Pse më pyen mbi atë ç'është të mirë? Një vetëm është i mirë. Po ndëse ti do të hysh te jeta, ruaj kumandamentet". E ai i pyejti: "Cilët?". Jisui ju përgjegj: "Mos vrit, mos bën turpa, mos vjidh, mos qell dhunë, nderò tët atë e tët ëmë, duaj mirë të afërmin tënd si do vetëhenë tënde". Trimi i tha: "Gjithë këto shërbise i ruajta ngaherë; çë më lypset më?". I tha Jisui: "Ndëse do të jesh i tërë i mirë, ec, shit çdo ke e jipja të nëmurvet e do të kesh një thesar ndë qiell, e pëstaj eja pas meje". Si trimi gjegji këto fjalë, u llargua

andò triste; poiché aveva molte ricchezze. Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli». A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: «Chi si potrà dunque salvare?». E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

i helmuar, sepse ish shumë i bëgatë. Jisui ahìera i tha Dishipulvet të tij: "Me të vërtetë ju thom juve: një i bëgatë me vështirësi do të hinjë te rregjëria e qielvet. Dhe njetër herë ju e thom: Është më lé për një kamèll të shkonjë për vërën e njëi gëlpërje se një i bëgatë të hynjë te rregjëria e qielvet". Kur Dishipulit gjegjëtin këto fjalë, u marmarostin shumë e i pyejtin: "Poka kush mund të shpëtohet?". E Jisui, si i ruajti, i tha atyre: "Nga ana e njerëzvet kjo gjë është e pamundshme, po nga ana e Perëndisë të gjitha janë të mundshme".

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. *(3 volte)*

Lavdëroni Zotin prej qielvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. *(3 herë)*

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. *(3 volte)*

PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio,
che con una vocazione santa
hai chiamato noi, tuo popolo,
ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente,
e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito,
ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio,
e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità,
vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci,
il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona
perché già qui sulla terra ci renda immagine viva
della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,
possa il tuo vivificante Spirito renderci
sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio,
per una Chiesa missionaria,
in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità,
convocate in cammino sinodale,
perché crescano come vigna feconda
che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale,
possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito
per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato
e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore,
uno spirito di autentico servizio
affinché le nostre Chiese
possano splendere della Tua luce inaccessibile
e contribuire all'unità dei cristiani
e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini alla Verità,
che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori
perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola;
edifica la tua Chiesa,
della quale noi siamo pietre vive,
come tempio santo della tua gloria;
veglia con amore di Padre
sul cammino della nostra vita
e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste,
dove perenne è la lode e l'intercessione
di coloro che ci hanno preceduti nella fede
e che, con la Santissima Madre di Dio,
cantano in eterno, assieme a noi sulla terra,
la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme
sia immagine della Santissima Trinità.
Per le misericordie del tuo Figlio unigenito
con il quale sei benedetto
insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante,
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amìn.

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale
Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)
GLF - Castrovillari - e-mail: info@glfstampa.it